

A N N O I I

N. 11

N O T I Z I A R I O

D E L

C I R C O L O A S T R O F I L I V E R O N E S I

- - - - -

N O V E M B R E 1955

N O T I Z I A R I O

D E L

C I R C O L O A S T R O F I L I V E R O N E S I

ANNO II N. 11

NOVEMBRE 1955

S O M M A R I O

- M. Bichelli : - Giacomo Leopardi e l'Astronomia.
Comunicazione della Specola Cidnea.
- C. Recla : - Dalle Riviste (l'atmosfera lunare - disegni
preistorici di una supernova).

A cura di C. Recla : - I fenomeni del mese
I pianeti durante il mese
Fasi lunari
Occultazioni Lunari.

Avviso del convegno del 18 dicembre p.v. a Treviso.

Michele Bichelli

GIACOMO LEOPARDI E L'ASTRONOMIA

(continuazione e fine).

Forse, in questa ultima puntata, ci staccheremo alquanto dall'argomento, inteso nel suo vero e proprio senso; ma ci piace chiedere venia alla Astronomia se la preghiamo di cedere brevemente il passo alla Poesia, che il Cielo stellato ispirò nell'animo del Leopardi.

Riteniamo che la Scienza degli Astri non si adonerà per questo; anzi, siamo sicuri che essa andrà orgogliosa di essere stata la Divina Ispiratrice di tanto Spirito.

Come la luce di una stella giunge a noi tenue, dopo aver varcato per anni e anni, gli sterminati campi del Cielo, così la voce dell'Autore de "L'Infinito" non può arrivare al cuore degli uomini, se non sminuita nella sua essenza e nella sua potenza.

Egli, il gigante del pensiero, egli, che ha in sé il tormento dell'immenso incomprensibile, esteso alla natura dell'animo umano e a tutte le cose create, non può ragionare con

..... gente
zotica, vil; cui nomi strani, e spesso
argomento di riso e di trastullo
son dottrina e saper.....

ma il Suo canto cerca le vie dell'infinito, perchè, solo per quei celesti sentieri, l'animo Suo può cogliere il frutto della speranza e della vita. La Sua poesia, risonante nelle anime sensibili con una eco di dolorosa lontananza, si perde nel mistero dell'Essere, così come l'occhio ed il cuore dell'astronomo si perdono nella profondità del Cielo, con l'ansia e lo spasimo del cercatore di una verità, che sempre più gli si allontana e gli sfugge. Lo sguardo Suo è in alto, là dove lo incommensurabile è norma e la distanza è prodigio.

Gli Astri, queste facelle che punteggiano il Cielo, sono la guida del Suo spirito, sono richiami dell'animo alla età fanciulla, allor che tutto si ammira con l'estatico stupore della felice incomprensione.

Comprendere, capire, porre un limite all'immaginazione, quale delusione e quale infelicità per gli uomini!

Principio e fine esercitano una cattiva influenza sull'aspetto delle cose; il Cielo è così bello, perchè, nelle sue profondità, non lascia scorgere nè dove cominci nè dove finisca.

Lo scrittore della "Storia dell'Astronomia" ora sente entro il Suo animo l'infinità dello spazio celeste, e naufragare Gli è dolce in quel mare sconfinato. I rapporti con gli uomini troppo Lo hanno deluso; il Cielo non può deluderlo.

Al Suo ritorno a Recanati, dopo tante amarezze provate in quella città, verso le quali una illusione di vaghi sogni Lo aveva sospinto, sgorga dal Suo cuore il canto purissimo, che si eleva alle stelle:

Vaghe stelle dell'Orsa, io non credea
tornar ancor per uso a contemplarvi
sul paterno giardino scintillanti,
e ragionar con voi dalle finestre
di questo albergo ove abitai fanciullo,
e delle gioie mie vidi la fine.
Quante immagini un tempo, e quante fole
creommi nel pensiero l'aspetto vostro
e delle luci a voi compagne!.....

Chi poteva intendere la Sua pena, se non le Stelle? Chi, se non l'immutabilità di quelle luci, poteva destare in lui il richiamo dell'anima al tempo della felice fanciullezza, quando il Suo cuore non aveva ancora provato tutte le amarezze e le delusioni della vita ?

E più oltre:

Viene il vento recando il suon dell'ora
dalla torre del borgo.....

Sembra che il battito dell'orologio non provenga dalla torre, ma da remote, imperscrutabili lontananze, riflesse nella profondità dell'animo Suo, al pari delle Stelle. Tutto si fonde in una armonia celeste, in un desiderio di ascendere quelle inaccessibili sommità, sulle quali soltanto il Suo cuore può trovare pace e conforto.

Mai il concetto, l'idea dominante della eternità e della infinità dell'Essere, si stacca dal Suo pensiero. "L'Infinito", questo capolavoro che non trova l'eguale in nessun'altra manifestazione di arte poetica di qualsiasi tempo, trascende ogni umanità, e stacca nettamente il Suo spirito da o-

gni forma e da ogni sostanza, per trasferirlo nel regno dell'as soluto incomprensibile.

Noi, appassionati di Astronomia, conosciamo questi momenti di annullamento di noi stessi, allora che, attaccati all'oculare di un canocchiale, si apre davanti agli occhi del nostro spirito, più che del nostro corpo, la sconcertante grandiosità della sconfinata immensità dei cieli. Forse, in quei momenti, la grande anima del Poeta è vicina. Senza volerlo, senza esserne coscienti, nell'animo nostro lo stupore si trasforma in poesia:

.....Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.

Ma l'estremo Suo canto, quello che salì alle stelle dall'azzurro mare di Napoli, ai piedi dello "Sterminator Vesevo", allora che, assistito dalle affettuose premure dell'amico Antonio Ranieri, sentiva prossima la morte liberatrice, esprime in sintesi dolorosa, tutto l'universale dolore degli uomini, tutta la vanità dei negozi umani, tutta la nostra piccolezza in confronto delle cose immensamente grandi che ci circondano, e che rendono così misterioso ed indefinito il nostro essere. E allora alle stelle ed a tutto il celeste firmamento il Suo cuore dolente si rivolge, quasi per trarre conferma di questa piccola cosa che è la nostra vita, che passa, trascorre, su questo granel di sabbia, il qual di Terra ha nome in mezzo alla eternità degli universi ed alla inconcepibilità del tempo e dello spazio.

..... e su la mesta landa
in purissimo azzurro,
veggo dall'alto fiammeggiar le stelle,
cui di lontan fa specchio
il mare.....
.....
E poi che gli occhi a quelle luci appunto,
ch'a lor sembrano un punto,
e sono immense, in guisa
che un punto a petto lor son terra e mare
veracemente; a cui
l'uomo non pur, ma questo
globo ove l'uomo è nulla,
sconosciuto è del tutto; e quando miro
neegli ancor più senz'alcun fin remoti
nodi quasi di stelle,

ch'a noi paion qual nebbia, a cui non l'uomo
e non la terra sol, ma tutte in uno,
del numero infinite e della mole,
con l'aureo sole insiem, le nostre stelle
o sono ignote, o così paion come
essi alla terra, un punto
di luce nebulosa; al pensier mio
che sembri allora, o prole
dell'uomo?.....

Non più soltanto il Sole, la Luna, i Pianeti, le stelle della nostra Galassia, ma le nebulose, gli ammassi di galassie. In alto, sempre più in alto il Suo Spirito, ora che si avvicina il gran giorno in cui Egli avrà il dono della suprema luce. Vola, o grande Anima, vola verso l'Infinito; troppo angusta è stata la terra per Te. La Tua dimora è il Cielo, lassù, tra quelle incerte nebulose, dove la Terra non si scorge, dove non arriva il pianto ed il dolore degli uomini.

E la Sua anima si staccò da quel misero corpo, prendendo le vie del Cielo con la maestosità dell'aquila. A Napoli infieriva il colera.

Scriva Antonio Ranieri, che raccolse le ultime parole dell'amico adorato:

"aperti più dell'usato gli occhi, mi guardò più fisso che mai. Poscia: - Io non ti veggo più - mi disse come sospirando. E cessò di respirare".

A notte, al cospetto del mare di Napoli, incantato dal fulgore scintillante di migliaia di Stelle, la placata Ombra di Lui scende dal Cielo e si arresta sulla collina di Piedigrotta, ove riposano le Sue spoglie mortali.

Forse, impietosita dalla nostra miseria, quell'Ombra vorrebbe dirci una parola su quel mistero, intorno al quale tanto si affanna la mente dell'uomo. Ma un altro grande Spirito, sorgendo dal poco discosto avello, le addita il Cielo, mentre con una mano le mostra il georgico quaderno.

F I N E

La Spècola Cidnea desidera partecipare all'attività degli Astrofili Veneti, quasi rialzando a moderno significato il leon di San Marco scolpito all'ingresso del castello cidneo, nonché l'appellativo "Fidelis Brixia" che legò per secoli questa città alla veneta repubblica.

Per manifestare l'adesione alla crescente famiglia degli Astrofili Veronesi, offre a tutti gli abbonati al "Notiziario" che ne facciamo diretta richiesta, gli annuari finora editi (1953, 1954 e 1955) intitolati:

"Guardare il firmamento dalla Spècola Cidnea".

Indirizzare la richiesta esclusivamente all'indirizzo:
- Spècola Cidnea - BRESCIA - specificando quali dei tre fascicoli siano desiderati.

a. f. t.

A nome di tutti gli astrofili veneti ringraziamo il chiarissimo prof. Angelo Ferretti-Tornicelli, maestro e animatore degli astrofili bresciani, che offre la possibilità ai nostri abbonati di arricchire le proprie biblioteche di tre meravigliosi volumetti ove gli appassionati del cielo potranno trovare, fra l'altro, molte notizie storiche e scientifiche difficilmente rintracciabili in altre pubblicazioni.

L'ATMOSFERA LUNARE

Negli anni scorsi sono stati pubblicati parecchi dati in merito alla densità dell'atmosfera lunare. Ad esempio gli astronomi russi hanno comunicato dei valori corrispondenti a $1/20.000$ ed a $1/12.000$ della densità dell'atmosfera terrestre.

Tuttavia, osservazioni polarimetriche, eseguite da A. Dollfuss in Francia, non hanno dato alcuna indicazione di atmosfera lunare, risultando come limite superiore una densità pari a 10^{-9} della nostra atmosfera.

Il Dott. E.J. Opik pubblica nell'Irish Astronomical Journal i risultati d'una semplice osservazione visuale che confuta l'alta densità atmosferica lunare comunicata dagli astronomi russi.

La loro conclusione esigerebbe un crepuscolo lunare che dovrebbe estendere i corni del crescente lunare per circa 5 o 6 minuti d'arco e che al quarto lunare dovrebbe essere circa 50 volte più luminoso del chiarore terrestre.

Tali prolungamenti crepuscolari dei corni, non sono mai stati osservati ed il Dott. Opik ha verificato, con proprie osservazioni, che il crepuscolo lunare non è mai stato un quarto più luminoso del vicino chiarore terrestre. Da ciò egli deduce che la densità dell'atmosfera lunare non può essere maggiore di una quantità pari a 1,3 milionesimi dell'atmosfera terrestre.

(Da "Sky and Telescope" Settembre 1955.)

DISEGNI PREISTORICI DI UNA SUPERNOVA ?

Due identici disegni preistorici, trovati nel deserto dell'Arizona settentrionale durante rilievi eseguiti dal Museum of Northern Arizona, sono stati interpretati come la possibile rappresentazione di osservazioni della supernova dell'anno 1054. Questa è ritenuta la supernova dalla quale si crede si sia formata la Crab Nebula. Uno di questi disegni si trova, in una caverna nel White Mesa, l'altro nel vallo d'un canyon insieme a rovine, presso un affluente del Navaho Canyon. Ambedue mostrano un crescente lunare, con accanto in basso un cerchio di diametro minore. Ammettendo che il crescente rappresenti la luna, il dott. William C. Miller degli Osservatori del Monte Wilson e Palomar, indica che tale apparizione straordinaria venne rappresentata per il crescente.

Il dott. Fred Hoyle di Cambridge Inghilterra, suggerì che i disegni potessero raffigurare una congiunzione della Luna con la supernova del 1054.

I calcoli stabilirono che la luna era crescente nel cielo del mattino del 4 luglio 1054, alla data nella quale la supernova di vampò e che il giorno 5 dello stesso mese era a due gradi a Nord della stella.

Secondo dati giapponesi e cinesi è stato osservato che la supernova era all'incirca della magnitudine -5, cioè parecchie volte più luminosa di Venere.

Dev'essere stato uno spettacolo meraviglioso con il crescente lunare.

Chi viveva nell'anno 1054 nella località nella quale furono trovati i disegni?

Studi archeologici eseguiti dal White Mesa su frammenti di stoviglie dettero esito incerto, e la località di Navaho fruttò numerosi frammenti, alcuni del 10^o e 11^o secolo.

Perciò l'evidenza circostanziale sostiene la credenza che le illustrazioni rappresentino la supernova del 1054. Se ciò corrisponde, esse sono, escluso l'Oriente, la prima scoperta della rappresentazione d'una esplosione stellare.

I calcoli del dott. Miller relativi ai disegni, apparvero in Leaflet 314 della Società Astronomica del Pacifico, nel luglio 1955.

(Da Sky and Telescope - Settembre 1955.)

I FENOMENI DEL MESE DI NOVEMBRE 1955

(a cura di C.Recla) da "L'Astronomic"

- 2 Novembre - Minimo d'Algol à 6h, 3
5 " - Minimo d'Algol à 3h, 1
6 " - Urano in congiunzione con la Luna a 4h a 4°24 N
7 " - Mercurio in congiunzione con Nettuno a 7h a 0°18'N
8 " - Giove in congiunzione con la Luna a 4h 47m a 6°11'N
10 " - Minimo d'Algol a 20h,7 - Luce cinerea della Luna
al mattino dalle 9h alle 12° h.
11 " - Massimo di R. Idra (var.da 3m,5 a 10m,9) - Mini-
mo di Beta Lira a 18h
12 " - Marte in congiunzione con la Luna a 1h12m, a 5°42' N -
Nettuno in congiunzione con la Luna a 19h51m a 5°52'N.
Massimo di RR. Sagittario (var.da 5m,5 e 14,m 0)
13 " - Mercurio in congiunzione con la Luna a 13h21m a 4°52'N
Minimo d'Algol a 17h, 5.
14 " - Saturno in congiunzione con la Luna a 18h25ma 4°°,7 N.
16 " - Venere in congiunzione con la Luna a 6h 49m a 0°12'S -
- Saturno in congiunzione con il Sole a 23h
24 " - Mercurio in congiunzione con Saturno a 2h a 1°46'S.
- Minimo di Beta Lira a 16h,4
25 " - Minimo d'Algol a 4h,8 - Osservare l'allontanamento di
Giove da Regolo verso Est.
28 " - Minimo d'Algol a 1h,6 - Marte in congiunzione con
Nettuno a 11h a 0°54' S
29 " - Eclisse parziale della Luna, visibile in Italia, gran-
dezza 0,125 entrata nell'ombra 17h21m - uscita 18h37m.
30 " - Minimo di Algol a 22h, 3.

I PIANETI DURANTE IL MESE

MERCURIO : - nella Vergine e nella Bilancia, è visibile al mattino
al principio del mese, sorge il giorno 9 a 5h24m,
cioè 1h26 prima del Sole.

VENERE : - nel Sagittario, visibile la sera verso la fine del me-
se, tramonta il giorno 21 a 17h8m, cioè 1h5m dopo il
Sole.

MARTE : - nella Vergine, è visibile al mattino, sorge il 21 a
4h4m, cioè 3h5m prima del Sole.

GIOVE : - nel Leone, vicino a Regolo, è osservabile durante la

seconda parte della notte, diametro polare apparente il giorno 21 : 34,8"

SATURNO : - nella Bilancia è invisibile, in congiunzione con il Sole il 16.

URANO : - nel Cancro, visibile quasi tutta la notte, sorge il 27 a 20h1m, diametro apparente 3,8".

NETTUNO : - nella Vergine, diventa visibile un poco al mattino; il giorno 27 sorge a 4h2m.

F A S I L U N A R I

Primo Quarto - il giorno 22 ad ore 17 e 29 minuti
 Luna Piena - " " 29 " " 16 " 50 "
 Ultimo Quarto - " " 6 " " 21 " 56 "
 Luna Nuova - " " 14 " " 12 " 1 "

Perigeo il giorno 2 a 3h ed il giorno 30 a 11h

Apogeo " " 17 a 23h

OCCULTAZIONI LUNARI

(Dall'Annuario 1955 dell'Osservatorio di Trieste)

Giorno	Stella	Grandezza	Fenomeno	Età Luna	Ora Tempo U.
3	108 Tau	6m, 2	E	18 d, 3	3 h 7 m
7	209 B Cuc	6,5	E	22,2	0h 16 m
8	14 Sex	6,3	E	23,4	3h 46 m
9	55 Leo	6,0	E	24,4	3h 26 m
11	q Vir	5,4	E	26,4	4h 33 m
20	31 B Cap.	6,4	I	6,2	17h 27 m
23	- 3°5505	7,5	I	9,2	15h 35 m
24	+ 1°4744	5,6	I	10,2	15h 51 m
26	136B.Psc.	6,5	I	11,5	0h 55 m

ATTIVITA' DEL CIRCOLO

Rendiamo noto a tutti i nostri associati che il gruppo di astrofili Trevigiani ha organizzato per domenica 18 dicembre p.v. in Treviso, con la partecipazione del prof. E. L. Martin direttore dell'Osservatorio Astronomico di Trieste, un convegno di astrofili del Veneto e di regioni limitrofe.

Viene così continuata, dopo gli ultimi e riuscitissimi raduni di Brescia, Verona e Vicenza, la simpatica consuetudine degli incontri stagionali fra astrofili di diverse città, incontri che si dimostrano sempre più interessanti sia per l'alto livello scientifico delle relazioni trattate, sia per i fecondi scambi di idee e per le discussioni che avvengono fra i partecipanti.

Il gruppo di Verona interverrà certamente con una numerosa rappresentanza e così pure i gruppi di Brescia, Vicenza, Mestre e delle altre città.

IMPORTANTE : si pregano coloro che vorranno partecipare al convegno di dare le proprie adesioni direttamente al dott. Giuliano Romano - Treviso - Viale S. Francesco, 16, comunicando, possibilmente, il titolo delle eventuali relazioni.

Oblatori :

Maria Frizzi L. 5.000.=

Per adesioni e comunicazioni: "Circolo Astrofili Veronesi" -
Via Monte Ortigara, 4/b - Verona -

La riproduzione degli articoli contenuti nel presente fascicolo è consentita purchè ne sia citata la fonte.